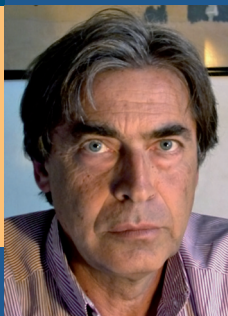


Il commento

di Stefano Salvi



Secondi per numero solo all'esercito degli avvocati, gli architetti, penalizzati da una crisi che si protrae da molti mesi e che ha invaso il settore delle costruzioni, si ritrovano a ragionare intorno alle prospettive di una professione che trova motivi sempre più validi di critica alle norme che attualmente la regolano.



consigliere nazionale di Ala

Le questioni da dirimere Formazione, tariffe, concorsi e gare

Dopo gli **stati generali delle professioni convocati dal ministro Alfano, le commissioni Giustizia e Attività Produttive riprendono alla Camera l'esame delle proposte di legge sulla riforma.** La dichiarazione d'intenti allora prodotta dal Ministro mantiene intera la sua attualità: «Dobbiamo riuscire a fare una riforma che metta al centro il cittadino, garantendo l'alta qualità delle professioni e stabilendo regole chiare e trasparenti. Allo stesso tempo però occorre assicurare ai professionisti la dignità e il prestigio che deriva loro dall'aver superato un esame di Stato». Secondi per numero solo all'esercito degli avvocati, gli architetti, penalizzati da una crisi che si protrae da molti mesi e che ha invaso il settore delle costruzioni e (stante le vicende dell'euro) pare destinata a protrarsi a lungo, si ritrovano a ragionare intorno alle prospettive di una professione che, a partire dalle «lenzuolate» di Bersani e illuminate dal ddl Brunetta, trova motivi sempre più validi di critica alle norme che attualmente la regolano. La sfida di garantire ai giovani l'esercizio della professione non contrasta, anzi si rafforza nelle posizioni condivise dagli Ordini riuniti al tavolo del confronto con Alfano. Rivediamone alcune.

FORMAZIONE

Il mestiere dell'architetto – che si è dotato negli ultimi anni di una serie di norme che obbligano a un **aggiornamento perenne** – è supportato da un sistema di formazione che **vede la struttura universitaria insufficiente ad assicurare una preparazione adeguata ad affrontare la professione.** Ne discende la necessità d'individuare modi per offrire e normare **opportunità di praticantato** presso studi e strutture professionali di certificata esperienza, oltre a modalità per garantire quella **formazione continua**, che sola può assicurare gli standard qualitativi.

TARIFFE

Il consenso dei professionisti alla **reintroduzione delle «tariffe minime»** assume, specie per architetti e ingegneri, un'importanza esistenziale. In particolare nel settore delle opere pubbliche e nelle gare di progettazione, la loro abolizione ha determinato **condizioni d'inaccettabile concorrenza.** Ribassi che superano a volte il 90% della tariffa posta a base di gara denotano non l'ottenimento di un libero mercato professionale, quanto piuttosto **lo svilimento del ruolo di una professione**, quand'anche possa ancora essere considerato prodot-

to professionale quello che viene offerto al 10% del suo valore condiviso. Nel settore dei lavori pubblici un'alternativa al ristabilimento dei minimi tariffari potrebbe essere data da una preventiva valutazione del **costo delle prestazioni necessarie all'espletamento d'ogni singolo incarico**, che il Rup potrebbe effettuare fissandone i minimi da porre a base di gara (una sorta di preventiva soglia per determinare l'eventuale anomalia dell'offerta). Considerando poi i costi sempre crescenti necessari per gli aggiornamenti e le dotazioni professionali, oltre che per la redazione del progetto definitivo o esecutivo secondo gli

standard richiesti, si evidenzia come tale oggettiva valutazione potrebbe costituire una modalità da sperimentare. Forse diverso il caso della committenza privata laddove i parametri si moltiplicano in un rivolo di tipologie e caratteristiche di lavori e prestazioni, per alcuni dei quali una «semplificazione» di basso livello sta introducendo una pericolosa deregulation contraria al mercato e foriera di pericoli. Ma è noto come in questo mercato, alla determinazione dei compensi risulti di gran supporto la reputazione del progettista. Una seria riforma dovrà così definire le attività professionali che esprimono pubblici interessi meritevoli di tutela da disciplinare attraverso gli Ordini. Se c'è un ruolo che, nella riforma che verrà, gli Ordini dovranno accentuare, è quello di **garantire gli interessi della collettività**: la qualità professionale della prestazione garantisce non solo gli interessi del committente o dell'utente ma anche la loro si-

curezza e incolumità. Crediamo che in questi casi gli Ordini debbano svolgere il loro ruolo istituzionale con l'applicazione di norme deontologiche rigorose.

CONCORSI E GARE

Degli scandalosi ribassi, tanto anomali che se si trattasse di gare d'appalto di lavori si penserebbe a veicoli per ripulire capitali, abbiamo accennato. Per ultimo qualche considerazione sul sempre più generalizzato ricorso al **sistema dell'appalto integrato.** La possibilità di **porre a base di gara non solo progetti definitivi ma anche preliminari**, istituisce il **principio di delega della gestione della qualità architettonica e dell'opera da realizzare al controllo dell'impresa.** Ciò invoglierà le pubbliche amministrazioni sempre più a corto di risorse, a risparmiare sui costi dei progetti, delegando agli Utenti la redazione di affrettati progetti preliminari, compromettendo sempre più la **possibilità di diffondere una doverosa qualità architettonica attraverso le opere pubbliche.**

«Dobbiamo riuscire a fare una riforma che metta al centro il cittadino, garantendo l'alta qualità delle professioni e stabilendo regole chiare e trasparenti. Allo stesso tempo però occorre assicurare ai professionisti la dignità e il prestigio che deriva loro dall'aver superato un esame di Stato».